

“Renzi dia i soldi della Leopolda al Pd”

ROMA. Quando la Leopolda con tutti i suoi riti — 4 minuti di interventi scanditi dal gong, i tavoli tematici, gli ospiti — comincerà a Firenze venerdì prossimo, il redde rationem nel Pd ci sarà già stato. Perché domani la direzione dem parla del partito e comincerà proprio da quei finanziamenti alla Fondazione renziana Open, utilizzati anche per la quinta edizione della Leopolda, e che tanto farebbero comodo al Pd. A scopercchiare il calderone della polemica è stato Stefano Fassina. Su Facebook senza tanti giri di parole ha chiesto al premier-segretario di spiegare com'è che ci siano un sacco di finanziamenti per la manifestazione renziana, soldi che vengono anche «da chi è stato nominato da Renzi in qualche cda di aziende pubbliche», quando tanti circoli dem non riescono a pagare l'affitto e rischiano lo sfratto. Tra i finanziatori di Open ci sono Davide Serra (definito da Bersani ai tempi delle primarie uno di “quelli delle Cayman”), Fabrizio Landi (nomina appunto in Finmeccanica), molto establishment. «Tutto trasparente, online», si difendono a Open. E precisano gli importi: due milioni di euro raccolti nella cassaforte in totale ma dal luglio 2012 e comunque per la Leopolda se ne spendono 200 mila. Comunque spetta a Maria Elena Boschi, alla fine di una riunione con i volontari per preparare la kermesse dove il renzismo è nato, spiegare che «la Leopolda è un'altra cosa, non è un evento del Pd ma aperto a tutti». Il

premier-segretario dem sarà sul palco ma non ci saranno bandiere democratiche. Ovviamente chi vuole può portarsele.

Il “caso” politico lievita. Pippo Civati ironizza: «Noi dem potremmo chiedere un prestito alla Leopolda, magari staccano un assegno per il povero Pd...». Ma Gianni Cuperlo chiede che domani la direzione affronti la questione: «Che cos'è la Leopolda? Una cosa era quando Renzi doveva costruire la sua leadership, ma oggi è il segretario del “mio” partito e il premier del “mio” governo. Allora chiedo: la Leopolda è un partito parallelo al servizio del leader? Forse è il caso di un chiarimento». Lunedì mattina colloqui e riunioni della sinistra, mentre si riunisce la segreteria prima della direzione alle 15. A Giorgio Tonini è stata affidata la relazione iniziale sullo stato del partito e il suo futuro. Renzi punta al partito-nazione, interclassista e maggioritario. Tonini stempera le polemiche: «La Leopolda è un'esperienza di successo, fa parte della galassia dem, inutile volere mettere le brache al mondo...». Fassina rincara: «È tutt'altro che un fatto marginale questo: in un momento in cui il partito boccheggia, i circoli chiudono, un pezzo del nostro mondo è preoccupato e con posizioni diverse rispetto alle stesse politiche del governo, ecco che il segretario bypassa tutto. Il partito va bene come brand e ha una funzione ancillare rispetto al progetto politico di Renzi». Il tam tam della scissione si ripresenta. Tutta la sinistra nega la tentazione: «Vogliamo solo correggere la rotta del governo e del Pd». Ma domani in direzione in discussione non ci sarà genericamente la forma-partito, ma quanto Renzi vuole bene al Pd.

GIOVANNA CASADIO

Fassina attacca sui due milioni alla fondazione Open. Cuperlo: c'è un partito parallelo?

